

SABATO 10 LUGLIO 2021

MONTIRONE Monta la protesta del piccolo Comune sui contenuti del nuovo Piano cave

«Escavazione esagerata Andrà avanti un secolo»

Il comitato «Bitumificio? No grazie» contesta le previsioni dell'Ate 36 «Inaccettabile concedere l'uso di un quarto del suolo coltivabile»

Scontenti, delusi e preoccupati «dall'insensibilità degli amministratori provinciali verso le osservazioni mosse da tutti i comitati e gruppi ambientalisti». Il comitato «Bitumificio? No grazie» torna a far sentire la sua voce in vista dell'adozione del nuovo Piano cave, chiedendo che nella discussione del consiglio provinciale di martedì prossimo «il documento venga ridimensionato nel suo complesso e rivisto per quanto riguarda la distribuzione delle cubature». «Al ritmo delle attuali escavazioni, nell'Ate36 di Montirone, dove sono stati autorizzati 9,5 milioni di metri cubi, l'area verrà restituita alla comunità forse tra un secolo - sottolinea il presidente del comitato, Marco Girelli -. Se consideriamo il trend che porterà nell'edilizia sempre più materiali green, e che il famoso bonus del 110% favorirà le ristrutturazioni anziché le costruzioni ex novo, queste autorizzazioni non avranno mai fine». Nel caso specifico, a Montirone la cava è posizionata su un terreno agricolo di pregio, dove c'è la storica Cascina Betulla che, per convenzione, sarebbe dovuta essere ristrutturata e restituita alla comunità. «Non solo sta cadendo a pezzi, ma la Provincia ha autorizzato nell'immediata vicinanza la costruzione di un bitumificio, di un cementificio e di un impianto per il recupero del fresato - spiega Girelli -. Senza contare che nel vicino Ate35 si scava ormai da cinquant'anni, e non un solo metro quadrato è stato bonificato o ripristinato. La bulimica stima del fabbisogno è «allarmante» per Montirone, che ha un'estensione totale di circa mille ettari: «Il nuovo Piano cave permetterà il consumo del 25% dell'intero suolo coltivabile - aggiunge Girelli -. Non è possibile chiedere ad un piccolo territorio di sostenere un'erosione del suolo così spropositata e invasiva». Secondo il comitato, il Broletto ha finora fornito «informazioni imprecise, se non false e faziose. Se consideriamo che dal Piano cave precedente risultano ancora non scavati circa 35 milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia, è del tutto evidente che non sussiste la necessità di autorizzarne altri, o addirittura 52 milioni come previsto per il prossimo decennio - conclude Girelli -. Se le Province di Mantova e Milano, utilizzando parametri decisamente più modesti, hanno incontrato l'approvazione in Regione, appare lampante che l'unico interesse preso in considerazione dal Broletto è quello dei cavatori».. © RIPRODUZIONE RISERVATA